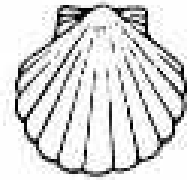


ULTREYA!



Periodico della Associazione Triveneta Amici di Santiago sulle antiche vie dello Spirito

Via San Giacomo 17 35043 Monselice (PD)

Informazioni tel. 339.1278851/340.6852366

Internet : www.amicidisantiago.it E-mail : amicisantiago@tiscali.it

ULTREYA!

Anno VII

Settembre 2009

LA FESTA DELL'INVIO IN OCCASIONE DELLA RICORRENZA DI SAN GIACOMO

MONSELICE 25 LUGLIO 2009

Come ormai da tradizione, anche quest'anno ci siamo ritrovati a Monselice nel convento francescano di San Giacomo nel giorno che la Chiesa ha dedicato a questo importante apostolo, santo e martire. La sua figura e le sue vicende, che hanno permeato la storia della Cristianità, hanno fatto in modo che venga considerato come il Patrono dei pellegrini. Ormai da diversi anni ci si ritrova a Monselice, sede della nostra Associazione, per partecipare ad una ricorrenza che abbiamo chiamata **FESTA DELL'INVIO**, nella quale vengono consegnate le Credenziali ai Pellegrini in partenza e con l'occasione si organizza un Convegno seguito dalla Santa Messa e da una cena conviviale. Nell'occasione si ricevono anche le nuove iscrizioni e c'è la possibilità di prendere visione ed acquistare le varie pubblicazioni stampate a cura dell'Associazione.

Il Convegno è iniziato verso le 15.30 e, nonostante il grande caldo, la sala delle riunioni si è in breve tempo riempita, per cui abbiamo dovuto aggiungere delle sedie nel retrostante corridoio.

Come di consueto si è iniziato con i saluti di padre Leone, che nell'occasione ha letto una curiosa pagina di un libro scritto in friulano da un prete-pellegrino. Si narrava di come un tempo in alcuni paesi del Friuli vi fosse l'abitudine di seppellire i morti con ai piedi un paio di scarpe, le migliori che il defunto possedeva. Questo perché si riteneva che chi non era andato in pellegrinaggio a Santiago da vivo, vi sarebbe andato subito dopo morto, e per tale motivo avesse bisogno di un buon paio di calzature!

Il programma prevedeva poi la partecipazione di Zdenko Jakop, un pellegrino sloveno che aveva fatto tutto il percorso dalla sua terra fino a Roma, che ci doveva parlare e mostrare con immagini il lungo itinerario. Purtroppo non è potuto venire, cercheremo l'occasione di poterlo ascoltare in futuro.

Un simpatico momento ci è stato poi offerto da Christian Malini e Maristella Vignato: due fidanzati che hanno deciso di fare il Cammino assieme e poi di sposarsi nella Cattedrale di Santiago. Hanno parlato dunque del loro progetto di vita, al quale è andata la nostra simpatia e i nostri auguri. Con l'occasione padre Leone ha consegnato loro un piatto in ceramica di

Faenza, decorato con l'immagine di San Giacomo, dono significativo e beneaugurante dell'Associazione.

Subito dopo ha preso la parola Franco Stagni che ha illustrato il progetto del pellegrinaggio da Roma a Santiago in occasione dell'anno Santo Compostellano del 2010 proposto dalla Confraternita di S. Jacopo. La partenza sarà da Roma il 6 gennaio per concludersi a Santiago il 24 luglio 2010. A questo riguardo inseriremo sul sito associativo le tappe e le date previste quanto prima.

Da anni è attivo a Radicofani un ostello gestito dalla Confraternita di S. Jacopo, e i nostri amici Paolo Clerici e Giuseppe Poiana avevano da poco lì terminato un periodo come ospitalieri; è stata dunque l'occasione di raccontarci l'esperienza, con la speranza che altri in futuro decidano di imitarli.

Nello statuto dell'Associazione è previsto che, nei limiti delle possibilità, si debba dare anche un aiuto economico a chi è particolarmente impegnato nel ripristino degli antichi itinerari e dei luoghi di sosta. Quest'anno si è ritenuto di premiare l'amico Marino Del Piccolo, che si è fatto promotore del ripristino dell'Hospitale di San Tommaso di Majano, lungo l'antica **Via del Tagliamento**, l'unico rimasto di quella vasta rete di ospizi che, in epoca medioevale, erano gestiti dall'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni del Tempio. I lavori di ristrutturazione sono già iniziati e si è fatto il punto dello stato di avanzamento dei lavori, grazie anche alla proiezione di significative immagini. Particolarmente gradito è stato il racconto dell'ultima via di pellegrinaggio percorsa del confratello Mauro Sala: ha sollecitato la curiosità e molte sono state le domande a cui è stato sottoposto. Mauro gestisce il sito:

<http://www.camminfacendo.altervista.org/home.htm>

ricco di molte informazioni sul pellegrinaggio.

Infine vi è stata la proiezione di fotografie scattate in occasione del recente pellegrinaggio in Terrasanta, che si è svolto nella seconda metà del mese di aprile. È già la nostra seconda esperienza i questi luoghi così importanti, verso i quali ci auguriamo vi sia un crescente numero di pellegrini, che fra non molto potranno avere quelle notizie e consigli che metteremo in rete. Un breve riassunto del pellegrinaggio e il commento delle immagini è stato fatto da alcuni dei partecipanti, come Paolo Tiveron, Sergio Baldan, Paolo Boetto e Roberto Zanini, che hanno risposto anche alle numerose domande dei partecipanti.

Intanto il tempo letteralmente volava e così non c'è stato il tempo di proiettare il filmato **Oltre Sigerico**, di

Giacinto Rosciano. Confidiamo di poterlo fare in una prossima occasione.

Per finire si è data la notizia del prossimo pellegrinaggio da Trieste a Venezia, lungo il percorso da noi chiamato *La via Grado-Aquileiese*, che si svolgerà fra il 12 e il 20 del prossimo mese di settembre. È questo un altro importante mattone che ci permetterà di tracciare una serie di itinerari che dal nordest, e dai limitrofi paesi dell’Austria e della Slovenia, possano confluire ad Altopascio, per andare a Roma lungo *La via Francigena*. Ricordiamo che l’anno scorso abbiamo già tracciato l’itinerario da Venezia ad Altopascio, già immesso in rete, e che abbiamo denominato *La via Romeo-Leona*. Nel sito dell’Associazione già si trova il programma di massima e le modalità per parteciparvi.

Non mancava molto alle ore 19.00 quando abbiamo dovuto chiudere in fretta i lavori e sistemare un po’ la sala: infatti stava per iniziare la Santa Messa, celebrata da p. Floriano, il frate parroco, coadiuvato da p. Leone. Al termine sono state benedette le credenziali, poi consegnate ai pellegrini in partenza.

La “cena pellegrina” ha poi avuto luogo nel chiostro del Convento, con la partecipazione di circa ottanta persone. Lungo il porticato erano stati messi i tavoli attorno ai quali ci siamo seduti in un’atmosfera di allegra simpatia. Un sincero ringraziamento va ai frati francescani ed ai volontari della parrocchia che, con la loro disponibilità ed organizzazione, ci permettono di terminare questi nostri convegni in un clima conviviale di grande cordialità.

Sergio Baldan

NOTE DI SINTESI SUL PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA DEL 2009



Un pellegrinaggio, per un credente, è una ricerca, un conforto, una conferma di fede. Un pellegrinaggio in Terra Santa è anche una verifica ed una rievocazione della vita terrena di Gesù. Hai detto niente ! Certo bisogna ben considerare che, se non sei assistito dalla fede, ben poco - se lo cercavi - hai chiarito con te stesso, immergendoti in un paese così complicato.

La figura di Gesù in questi ultimi due secoli è stata ampiamente sviscerata, contrariamente alla conformistica accettazione dei canoni religiosi più o meno imposti nel passato ad una mentalità comune

forse più sempliciotta e meno pretenziosa. Già nel 1835 David Friedrich Strass nella *Vita di Gesù* cercava di scindere la figura storica dalla realtà religiosa, seguito nel 1985 dal *Gesù e il giudaismo* di Ed Parish Sanders, la moderna *Inchiesta su Gesù* di Corrado Augias e Mauro Pesce e, per finire con il certamente più autorevole teologicamente *Gesù di Nazareth* di Joseph Ratzinger. Il tutto riprende un secolare raffronto, sopito ma latente, tra le opere accettate dalla Chiesa e quelle cosiddette “apocriefe”, tra cui sembra avere attualmente un particolare risvolto il *Vangelo di Tommaso*, scoperto nel 1945 in una versione copta più completa dei frammenti in greco già conosciuti che, sotto l’aspetto della figura storica, apporta nuovi elementi a quelli basati sulla cronaca dello storico Giuseppe Flavio.

Dal Corano si apprende che anche Maometto conosceva il *Vangelo di Tommaso* perché vi è indicata una particolarità non rintracciabile nel Nuovo Testamento. (Sûra III, 43 “... *foggerò con del fango un uccello, soffierò in esso ed esso diverrà un uccello vivente ...*”).

La ripresa d’interesse per i Vangeli apocriefi costituiscono comunque una realtà complessa e variegata : non è il caso di addentrarsi con scarsa conoscenza teologica, anche perché non si può escludere che certuni documenti non abbiano un’attendibilità, né storica, né dottrina.

Lasciando dunque da parte la religione, sicuramente questo viaggio ha apportato significative esperienze e sufficiente conoscenza della realtà, purtroppo problematica, del paese. A momenti, specie nei quartieri nuovi delle grandi città e nei villaggi d’insediamento israeliani, si nota una elevata organizzazione sociale, rimanendo poi perplessi davanti alle formazioni urbane meno recenti, che appaiono in genere decadenti, evidentemente quelle edificate nei primi periodi di afflusso in Palestina.

Per quanto riguarda i territori soggetti alla Autorità Palestinese, o comunque le diverse “isole” arabe in territorio controllato dagli israeliani, le antiche formazioni urbane, pur tenendo conto delle difficoltà per l’uso e la manutenzione, certamente non sfigurano; viceversa, forse in maniera diversa da quanto espresso più sopra ma per simile conseguenza, piuttosto squallidi sono gli insediamenti più recenti, ed è ovvio che la pretesa povertà non può favorirli. Ma sono veramente “poveri” questi palestinesi ? Sembra che ricevano aiuti internazionali cospicui, per cui viene da sé il dubbio che la situazione percepita possa derivare anche dall’indole degli abitanti. Non generalizziamo, si notano in giro persone arabe dignitosissime, certo che non testimonia favorevolmente il vedere ad esempio una postazione di polizia con gli agenti spaparanzati o negozianti nullafacenti, fuori del loro negozio disordinato che richiederebbe maggiori cure. Verrebbe comunque voglia di simpatizzare con questi arabi, conoscendo la loro precaria situazione in Israele, mentre non altrettanta simpatia scaturisce dai rapporti con gli israeliani, trovati piuttosto freddi, al limite della sufficienza, e probabilmente non è nemmeno una conseguenza della fede praticata, ritenuta da essi una

forma superiore, anche se già Plinio il Vecchio scrisse degli ebrei “un popolo che si distingue nell’oltraggiare le divinità”. Ed ancora la religione: nel territorio c’è di tutto, un caleidoscopio di sfumate suddivisioni, una tendenza conservatrice di chi da secoli mantiene la propria posizione, con vicende alterne, con supremazia ora da una parte ora dall’altra, con equilibri precari.

Le varie confessioni religiose che si contestano i siti storici, o pretesi storici, sembrano ora in una situazione d’immobilità e le varie comunità che li gestiscono ne fanno - salvo poche eccezioni - fonte di attività economica per l’enorme e continuo afflusso di visitatori. Gli israeliani tutti, e particolarmente gli israeliti chiusi nel loro credo, sono impassibili testimoni e controllori di questo stato di cose. C’è in questo dell’opportunità, c’è dell’interesse o è solo tolleranza? Difficile rispondere, certo che in un paese abitato da tante e tali etnie, anche se derivanti da un ceppo comune ma poi scolpite o deformate dal lavoro di secoli, si può tranquillamente dubitare che possa essere praticata una pacifica evoluzione normale. Non soddisfa neppure la notata eccessiva esibizione delle bandiere nazionali: le bandiere preludono ad un nazionalismo ed il nazionalismo esasperato non ha mai portato a nulla di buono.

Eppure tutto prosegue, tutto convive.

Bruno Garlato

SETTE GIORNI A S. NICOLAS: agosto 2009



diario di don Paolo Asolan *hospitalero*

9 agosto

Oggi abbiamo iniziato ufficialmente il nostro servizio, dopo aver imparato da Claudio e Paola come si fa. Siamo: don Paolo e Mario Asolan e Fazio Frosali, tutti confratelli. Dopo la partenza dei confratelli abbiamo iniziato ad accogliere i pellegrini di passaggio, per il timbro e per le colazioni. Il passaggio dei pellegrini è stato costante e consistente, con punte di cinquanta pellegrini dentro l’Ermita: non abbiamo contato le moka di caffè che abbiamo preparato.

L’affollamento è stato esagerato: c’erano pellegrini che frugavano in cucina e prendevano cibo e stoviglie senza chiedere a noi. Dovremo ripensare questo tipo di accoglienza in previsione del numero di pellegrini partiti all’inizio di agosto da Roncisvalle: si parla di un migliaio di persone. Da qualche giorno – e anche oggi

– spira un vento freddo fortissimo. Se domani dovesse cessare, porteremo il thermos del caffè fuori, attrezzeremo con le panche una specie di area di sosta, pur invitando chi passa a entrare e a visitare l’hospital. Alle 12 abbiamo celebrato la messa domenicale con i pellegrini di passaggio. Alle 15 c’era già la fila e subito i posti letto sono stati occupati. Alle 19 altri due pellegrini trafelati. In tutto: sei italiani, una tedesca, una francese, due spagnoli. Buonissima cena festiva, preceduta dalla lavanda dei piedi.

Dopocena con chitarra e alle 22.30 buio e riposo.

10 agosto

Sveglia alle 6.15, colazione ai primi alle 6.30.

Alle 7 abbiamo celebrato la messa a cui tutti hanno partecipato. Partenza successiva con benedizione sulla soglia in direzione Ponente. Per tutta la mattinata un flusso imponente di pellegrini, molti a gruppi, molti in bici, molti italiani che conoscono San Nicolàs o che hanno ricevuto la credenziale da noi e si trattengono con noi.

Per il troppo grande numero, decidiamo di approntare una zona di accoglienza fuori dalla porta, che lasciamo spalancata. Sul carrello serviamo la colazione e sul tavolino “selliamo”. Ci alterniamo in cucina con i pellegrini. Sempre vento molto forte.

In tarda mattinata spese a Fromista. Pulizia (il lavabo della Ermita, come già ci aveva avvisato Claudio, continua ad avere problemi di scarico) dalle 13.30 alle 15. C’è fila quando riapriamo. Ospitiamo: cinque polacchi, due tedeschi, tre italiani. Verso sera il vento forte si calma. Luis viene ad abbeverare i fiori e le piante.

Alle 19.30 lavanda dei piedi e cena. Clima molto bello, anche se i polacchi sono silenziosissimi. Due italiani sono di Vigeveno e conoscono Davide Gandini. Dopo il rigoverno spegnamo le candele alle 22.30.

Alcuni coraggiosi (Mario e don Paolo) fanno tardi per vedere le stelle cadenti: è la notte di San Lorenzo.

11 agosto

Sveglia alle 6.30 e alle sette tutti sono venuti alla messa. Abbiamo fatto colazione assieme. Partenza con la benedizione sulla porta. Tutto molto bello, tutti molto contenti. I discorsi tra di noi non sono mai banali e si crea sempre un clima di familiarità e di condivisione.

Fazio è un cuoco molto bravo.

Mattinata con il consueto incessante passaggio di numerosissimi pellegrini, fino alle 13, quando chiudiamo per le pulizie e per mangiare. Alle quindici c’è già la fila: sei spagnole (tutte donne), due italiani a cui si aggiungeranno – a cena già iniziata – un altro spagnolo e due francesi, di cui uno piuttosto malridotto.

Piccole spese di verdura a Itero. Lavanda dei piedi e cena (pasta e ceci). Dopocena fuori, sulle panche con le spagnole che cantano.

Alle 22.30 spegnamo le candele e tutti piombano a dormire.

C’è da dire che il lavoro non manca.

12 agosto

Sveglia alle 6. Alle 6.30 colazione per le spagnole che dovevano partire prima di messa: così è stato. Il congedo è stato molto bello. Quando partono i pellegrini hanno tutti un po' di magone.

Alle sette la messa con tutti gli altri. Colazione e partenza. I due francesi sono molto interessati: lui è del movimento "Noef Chemin" ed è sempre commosso per tutto quello che vede e che gli diciamo qui. Per tutta la mattinata incessante e imponente passaggio di pellegrini, decine e decine di moke di caffè; i biscotti (comperati ieri) prosciugati e così la marmellata. Alle 12.30 chiudiamo e andiamo a mangiare a Itero della Vega.

Il pomeriggio è assolato, caldo e senza vento. Tra le 16 e le 19, dopo che abbiamo accolto i pellegrini (due tedeschi, una laotiana, due italiani, a cui si aggiungono altri due e un signore scozzese arrivato tardissimo), il passaggio è minore causa il "mucho calor".

Don Paolo tende a scoraggiare i gruppi, i ciclisti e quelli che giungendo al mattino vorrebbero prenotare un letto qui.

Fazio prepara la carbonara e la solita buona cena. A tavola molta allegria e discorsi filosofici su Dio dello scozzese, che è professore a Aberdeen.

Dopocena ci aiutano a lavare i piatti. Con un gruppo di scout di Treviso (di passaggio sulla via del ritorno) facciamo una chiacchierata davanti all'hospital.

Alle 22.30 spegnamo le candele. I pellegrini già dormono.

Notti stellatissime, con via lattea visibile e tantissime stelle cadenti.

12 agosto

Sveglia alle 5.45, perché alcuni pellegrini dicono di dover partire alle 6. Colazione.

Ieri sera, alle ventuno, sono arrivati gli scout di Treviso che hanno chiesto di piantare le tende in giardino. Con loro abbiamo anche avuto anche un incontro sul Cammino: avevano appena finito il loro e volevano ascoltare anche noi ospitaleri. Sono ripartiti alle sei stamattina. Alle sette la messa: due pellegrini erano già partiti; due (padre e figlio) erano mormoni. Sono venuti lo stesso a messa, e anche per tutto il giorno non facevano altro che domande sulla religione cattolica. Mattinata con il solito incessante pellegrinare di pellegrini. A occhio e croce sono almeno duecento per ogni mattinata.

Caffè, sellar, chiacchierate. Pranzo a Itero della Vega (dove abbiamo scaricato la monnezza.....scherzo?!). Pulizie e apertura con la solita fila di gente: due ungheresi di Budapest (madre e figlia), un tedesco, quattro italiani, (uno della mia parrocchia e una di Bologna che ha avuto una crisi di panico), un italiano e una polacca. Pulizie di fondo alla stanza delle provviste e della cucina.

Spese a Melgar e Castrojeriz.

Buonissima cena e bellissimo dopocena. Il numero di pellegrini che sono continuati a passare anche nel pomeriggio è abbastanza impressionante. I ciclisti sono numerosissimi e numerosissimi anche gli italiani.

Chiacchierate conversazioni (e anche confessioni) molto belle.

Alle 22.30 spegnamo le candele.

14 agosto

Le ungheresi partono prestissimo, gli altri sono venuti a messa alle 7 e sono ripartiti molto lentamente. Questo accade ogni mattina: dicono di voler partire alle sei e anche oggi tirano tardi fino alle 9. Abbiamo indossato le mantelline e ci siamo messi sulla porta per far capire che dovevano partire.

Consueto impressionante flusso di pellegrini, siamo sempre fuori per non farci travolgere il tavolo dentro. Moltissimi caffè, colazioni, timbri e chiacchierate, specialmente con gli italiani.

Siamo molto conosciuti e apprezzati. Tutti fanno i complimenti per l'hospital. Invitiamo anche al descanso e a prendere un po' di fiato qui da noi. Alle 11 io e Fazio andiamo in visita ufficiale da Miguel, che ci porta a vedere casa sua, la chiesa, il castillo e la mostra, presentata dall'Alcalde. Naturalmente la cosa più rimarchevole è stata la discesa nelle viscere della terra (=bodega) e la bevuta di vino artigianale "casero", che Fazio certifica essere "buono, leggero e dissetante".

Alle 13.15 chiudiamo per il pranzo.

Pranzo a Boadilla del Cammino anche per salutare Eduardo e la signora Begona. Torniamo e c'è la fila consueta.

Dopo la pulizia accogliamo una giovanissima coppia di sposi della Repubblica Ceca, una slovacca, cinque italiani, una argentina e una spagnola.

Alle sette e mezza si presenta un tipo che non ha la credenziale né la vuole. Afferma che non gli serve; io gli spiego che se anche a lui non serve, a noi sì. Verifichiamo se abbia motivazioni che ci consentono di rilasciarla noi, ma lui si rifiuta deciso. Si lancia in un discorso new-age sulla madre terra e altre sciocchezze del genere, e si aspettava pure che dicessimo "tu sì che sei un vero pellegrino, libero da tutti questi legami istituzionali inutili..." E invece l'ho congedato con un "Buen Camino!", invitando tutti gli altri alla lavanda dei piedi.



Cena molto buona, conversazioni molto belle. Dopocena con visita a sorpresa di Jacopo Caucci, che intrattiene i pellegrini da par suo.

Alle 22.45 spegnamo le candele.

15 agosto

Sveglia alle 5.30 e colazioni. Partenze commosse oggi più del solito.

Non celebriamo alle 7, appendiamo un avviso che alle 12 ci sarà la messa dell'Assunta.

Il passaggio di pellegrini oggi è più calmo, con meno presenze, ma costante e piacevole. Si ha il tempo di fare conversazioni impegnate. Come al solito molti italiani. Verso le 11.30 arriva suor Noemi, una indigena che ha trascorso molti anni a Roma a Circonvallazione Ostiense: ogni anno quando viene a casa a trovare i suoi, passa sempre qui a S. Nicolàs. Oggi è venuta in bici con la sorella.

A messa ci sono parecchi pellegrini, alcuni italiani. Suor Noemi traduce l'omelia in castigliano, Fazio in inglese. A pranzo arriva Pepe, che è stato ospitaliere con Gianluca nello scorso mese di luglio. Ha portato un libro fotografico su San Nicolàs, Pepe ha anche procurato un trapano per aggiustare la mensola che si era rotta. Invitiamo anche Cristina, una pellegrina che non sta troppo bene, e che dopo Santiago verrà a Roma sulla Francigena. E' svizzera e conosce già lo spedale della Provvidenza. Parecchia gente ha chiesto informazioni (anche nei giorni scorsi) sulla Francigena. Alle 16 riusciremo a terminare le pulizie, proprio quando arrivano dall'Italia i nuovi ospitalieri: Roberta Tornieri, Paolo, Maristella e Tiziano Tiveron.

Consueta fila per l'ingresso. Io faccio una piccola riunione prima di farli entrare, dove spiego la lavanda dei piedi e lo stile della Confraternita, terminata la quale consegno il foglio da compilare.



Oggi siamo: una svizzera, due tedeschi, una spagnola e quattro italiani. Tardiamo un po' con la cena, perché celebriamo anche la prefestiva all'aperto, a beneficio di chi domani – col viaggio – non potrà partecipare alla messa festiva. La cena tarda anche per una litigata che ho fatto con due pellegrini che non volevano fare la lavanda dei piedi e questo nonostante fosse stato loro spiegato ogni cosa. Ho avuto uno scatto d'ira furente al punto che li avrei fatti sloggiare verso Itero. Ho chiesto pubblicamente scusa prima della lavanda dei piedi: non avrebbe avuto senso farla con animo risentito.

Cena con pasta e lenticchie, belle conversazioni.

La sveglia per noi sarà alle 5.30, destinazione Madrid. L'esperienza è stata magnifica e ha segnato l'estate. La nostra estate di San Nicolàs.

Chissà l'anno prossimo o quando Dio vorrà....

don Paolo

Mario Fazio pellegrini e ospitalieri

CONCLUSO IL PELLEGRINAGGIO DA BARI A S. MARIA DI LEUCA

27 agosto / 6 settembre 2009

Si è concluso il pellegrinaggio lungo la Via Francigena del Sud. Iniziato nel 2007 partendo da Roma fermandosi a Bari, e oggi 2009, da Bari siamo arrivati a Leuca. Guidava Monica D'Atti, lungo 11 tappe per poco meno 300 Km.

Chi scrive si è regalato questo pellegrinaggio. Tutti noi partecipanti ci siamo regalati il canto del mare all'inizio della messa celebrata sulla riva del mare da don Emanuele che ci accompagna per quattro tappe. Ci siamo regalati un cuore leggero mentre si attraversava nella luce pugliese i campi con gli ulivi; ci siamo regalati questo pellegrinaggio per avere un occhio limpido quando si cammina sotto il cielo terso e invaso dalla luce. Abbiamo goduto dei frutti di stagione, dormito a volte sotto le stelle, abbiamo ricevuto ospitalità e benevolenza nelle città in cui ci siamo fermati.



Il calore del giorno è stato grande, forse il nostro vero nemico, ma si confidava nel salmista : "...il suo vigore cresce lungo il cammino..." (Sal. 83). E così siamo arrivati al santuario della Madre di Dio, tutti assieme, con commozione.

Ognuno ha portato la propria esperienza personale, ognuno è storia a sé, è testimone della azione incessante di Dio: è per questo che lo adoriamo e lo ringraziamo.

Veramente Dio conosce le strade per arrivare al cuore dell'uomo, per attirare la vita di ogni persona sincera.

Paolo T

FESTA DEL RITORNO

Nei giorni di sabato 17 e domenica 18 OTTOBRE 2009 a POLCENIGO (PN) presso il convento di San Giacomo si terrà la festa del ritorno della Associazione Triveneta.

Al più presto invieremo il dettaglio del programma.

a cura di Paolo Tiveron